

# «Donne bersaglio di odio» ed escluse dalle istituzioni L'appello del Quirinale

► Manifestazioni dell'8 marzo nel segno del movimento «#Metoo»  
Ma nelle città italiane sono in poche a scendere in piazza

**LA CELEBRAZIONE  
AL COLLE MATTARELLA  
RICORDA LA LEGGE  
MERLIN: «SMANTELLÒ  
UN SISTEMA  
DI SCHIAVITÀ»**

**LO STUDIO: NELLA  
STORIA DELLA  
REPUBBLICA, SU 1.500  
INCARICHI DA MINISTRO  
SOLO 78 SONO STATI  
AL FEMMINILE**

## LA GIORNATA

ROMA I maligni hanno visto nel discorso di Mattarella per la cerimonia dell'8 marzo al Quirinale una dimostrazione di quanto poco apprezzi la politica della Lega: «La legge che porta il nome di Lina Merlin, sessanta anni orsono, ha smantellato quel sistema pubblico di sfruttamento della prostituzione, che rendeva lo Stato garante di un'odiosa e insopportabile condizione di semi-schiavitù per migliaia di donne, povere e condannate a una marginalità perpetua. Fu un salto di civiltà», ha detto il presidente della Repubblica aprendo il suo intervento (Salvini ha rilanciato la proposta di riapertura delle case chiuse giusto prima del voto) e richiamando poi all'impegno perché le donne non siano obiettivo dell'odio. Ma al di là delle divinizioni in chiave post voto, quel che è certo è che la celebrazione di ieri, alla presenza di personalità delle istituzioni e della cultura, è stata più che al solito dedicata a temi fortemente politici.

## LE ISTITUZIONI

Per ricordare l'effettiva entrata in vigore della Carta costituzionale nel 1948, il cerimoniale ha commissionato un breve video per far commentare a giuriste, ricercatrici e scrittrici l'articolo 3 della Costituzione quello in cui proprio Lina Merlin insistesse perché si dicesse che i cittadini sono uguali di fronte alla legge «senza differenza di sesso», oltre che di razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali o sociali. Nel video appare anche Marta Cartabia, la

giudice costituzionale che per un pelo proprio ieri ha perso l'incarico di presidente. A quanto sia ancora lontana, da molti punti di vista, l'uguaglianza di fatto è stata dedicata la prolusione di Linda Laura Sabbadini, dirigente Istat, che ha parlato di «forza delle parole affiancata alla forza dei numeri». E i numeri, ahinoi, non mentono: in Italia le donne occupate sono il 49%, 30% nel Sud del paese, la differenza di retribuzione è al 12% ma sale al 28% nelle aziende che si occupano di attività finanziarie (tra quelle con retribuzioni più alte); un quarto delle madri lascia il lavoro dopo il primo figlio e, più in generale, le donne dedicano in media 306 minuti al giorno ai lavori di cura, contro i 131 degli uomini.

Nello stesso senso va la ricerca pubblicata ieri dall'ufficio di Valutazione e impatto delle politiche pubbliche del Senato: le ultime elezioni registravano tra i candidati 4.327 donne su 9.529 candidati e le elette sono circa un terzo dei parlamentari, leggermente meno, però, del 2013. Ma nei luoghi della decisione politica la situazione cambia: in 70 anni di Repubblica, su oltre 1.500 incarichi da ministro, le donne ne hanno ricoperti solo 78; le presidenze femminili delle commissioni parlamentari non arrivano a 30 (sono state 23). Anche quando coinvolte nei luoghi della decisione, spesso le politiche hanno finito per essere relegate a temi sociali, ben 48 dicasteri in rosa sugli 80 complessivi erano dedicati a istruzione, sanità o altri temi sociali. Nelle amministrazioni locali va quasi peggio. Su un to-

tale di 272 presidenti di Regioni, 9 incarichi sono stati affidati a governatrici e attualmente, dei circa 8mila comuni italiani, 1086 sono guidati da donne, ma in 1004 casi si tratta di amministrazioni con meno di 15mila abitanti.

## LA VIOLENZA

Questo è anche l'anno del movimento #Metoo, con molte manifestazioni diffuse su tutto il territorio ma con numeri ridotti e parecchi disagi dovuti agli scioperi nel settore dei trasporti. «Ogni energia va profusa per prevenire ed impedire che le donne diventino il bersaglio dell'odio e del risentimento», ha detto Mattarella premiando insieme al ministro Valeria Fedeli: «Le molestie, le violenze fisiche e morali che talvolta irrompono nei rapporti professionali e di lavoro o tra le mura domestiche, ferendo le coscienze, prevaricando libertà e speranze, costituiscono una realtà inaccettabile, e purtroppo tutt'ora presente». Anche in questo caso i numeri fanno da contrappunto. Il rapporto di Polizia moderna per l'8 marzo dice che negli ultimi dieci anni, il numero di donne vittime di omicidio è sceso. Ma l'incidenza sul totale è passato dal 24% al 34% e il 46% delle vittime è donna.

**Sara Menafra**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le immagini Cortei e slogan in tutto il mondo



Le donne sono scese in piazza in tutte le città del mondo, ieri per l'8 marzo. In alto lo "sciopero delle donne" a Madrid, a Puerta del Sol. Qui a fianco il corteo in Liberia. Più a sinistra, in Turchia, ad Istanbul.



In piazza a Roma ieri per la manifestazione del collettivo femminista "Non una di meno" (foto ANSA)